

**Contro  
corrente**

di ERNESTO  
PREATONI



## NON ILLUDIAMOCI LA RIPRESA È FINITA

**I****N TROPPI SI** dicono certi che, con la ripresa in corso, le fragilità dell'economia italiana siano state superate. Non sono d'accordo per due ragioni. La prima: quello in corso è solo un recupero ciclico. Dopo aver perso circa il 9% del Pil fra il 2008 e il 2015 era prevedibile un recupero. In Borsa circola un adagio: «Anche un gatto morto rimbalza se cade da un punto sufficientemente alto». Significa che anche i titoli peggiori, ogni tanto, danno segni di vitalità.

Seconda ragione. Cresciamo costantemente meno degli altri. Dal 2000 (anno di preparativi per l'euro) al 2016 il ritardo dell'Italia sul resto della Ue è stato mediamente di un punto. Nel triennio 2011-2013, in piena crisi, il differenziale negativo è stato dell'1,7%. Quest'anno, in piena ripresa, sarà dello 0,7%. Italia +1,5% media Ue +2,2%. Risultati deludenti pur in presenza di condizioni particolarmente favorevoli: tassi a zero, petrolio debole, euro (fino a poco tempo fa) in discesa. Che cosa succederà ora che le cose cominciano a cambiare? Basta guardare le valute. L'euro cambia a 1,20 sul dollaro: il rialzo nell'ultimo periodo è stato del 15%. Se continuasse a salire fino a 1,30, le esportazioni italiane soffrirebbero e le imprese sarebbero costrette a ridurre i margini per restare concorrenziali. C'è anche da considerare che, primo o poi, la Bce chiuderà il programma di stimoli monetari e quindi i tassi saliranno. Il petrolio lo sta già facendo essendo passato da 47 a 57 dollari. L'idillio è ormai alla fine.

**PER DARE** consistenza al recupero servirebbe un robusto aumento della domanda interna. Ma come fare se gli investimenti restano lontani dai livelli pre-2008 e la domanda interna ristagna? Non a caso l'ufficio studi di Confcommercio ha lanciato l'allarme povertà. Soprattutto al Nord. Tra il 2007 ed il 2016 le famiglie assolutamente povere del Settentrione sono aumentate dell'80% e gli individui del 166%. E' l'effetto della strage di aziende: tra il 2009 e giugno 2017 il Nord ha perso oltre 79mila aziende, il 60% delle 132.970 scomparse nel Paese. Su un panorama tanto devastato si sta abbattendo il super-euro. In queste condizioni la ripresa durerà poco.